

migliori

**KALLON** Non solo per la freddezza dimostrata in occasione del rigore. Il bomber della Sierra Leone fa un gran movimento, è protagonista di tutte le azioni d'attacco più pericolose dell'Inter. Dopo aver girato l'Italia per anni, sta dimostrando che Moratti ha avuto ragione nel riportarlo alla casa madre. Capocannoniere, quattro gol dopo quattro giornate. Cuper può sorridere.

**DALMAT** E meno male che qualcuno pensava di metterlo in vendita nelle scorse settimane. Il francese è un giocatore coi fiocchi, dotato di cambio di

passo, tiro e una buona dose di fantasia. In mezzo al campo si fa sentire e, insieme a Seedorf, è l'uomo in più dell'Inter.

**DE ASCENTIS** Il mastino del centrocampo granata è un cagnaccio (come lo aveva definito il suo scopritore Fascetti) che non molla mai l'avversario, che perde un contrasto solo dopo averne vinti nove. Dalle sue parti non si passa, se l'ex milanista avesse anche piedi docili sarebbe pronto per la nazionale. Per intanto se lo gode Camolese

**GALANTE** Aveva fatto l'impossibile per recuperare in tempo utile per la sfida contro la sua ex squadra. In assoluto ha fatto anche una prova discreta, ma sulla coscienza ha gli episodi che hanno deciso la gara. Il fallo su Ventola che ha causato il rigore e lo sventurato colpo di testa sbagliato da due passi che poteva significare il pareggio.

**MASPERO** Se i ritmi si abbassano fa diligentemente il suo, ma non appena si va di corsa l'ex fantasista della Cremonese denuncia tut-

ti i suoi limiti. Forse andava sostituito prima, sicuramente il Pinga visto negli ultimi dieci minuti lascia parecchi rimpianti nei cuori granata.

**GEORGATOS** Il mancino greco si propone in maniera pericolosa ben poche volte, mentre è sovente costretto ad usare le maniere forti per arginare il generosissimo Asta. Visto che anche Guly ha avuto i suoi bravi problemi, la fascia sinistra è stata decisamente lacunosa in casa nerazzurra.

peggiori

# Dietro alla Mole sbucca l'Inter

## Torino battuto da un rigore dei nerazzurri di nuovo primi dopo due anni

Massimo De Marzi

TORINO	0
INTER	1

**TORINO** Attenzione all'Inter. In una giornata uggiosa e piovosa gli uomini di Cuper sbancano il Delle Alpi grazie ad un rigore nel finale, agganciano la Juve e tornano in testa alla classifica dopo due anni di testa, ribadendo di avere i numeri per ambire al traguardo più importante. Se è vero che i nerazzurri (ieri in maglia bianca) hanno ottenuto i tre punti nonostante le assenze di Cordoba, Conceicao, Bobo Vieri e Ronaldo, rimasto seduto in panchina per un'ora e mezza. Per il Fenomeno, 672 giorni dopo l'ultima apparizione in campionato (il 21 novembre '99 contro il Lecce a San Siro) rientro rinviato di almeno una settimana. A prendere il suo ruolo ci ha pensato Kallon, bomber di scorta sempre più decisivo. Un giocatore che farebbe molto comodo al Toro di Camolese, che ha incamerato ancora una volta i complimenti ma è rimasto a bocca asciutta, con una graduatoria che inizia a piangere.

Eppure i granata avevano saputo imbrigliare bene gli avversari, adottando una tattica simile a quella che, otto giorni prima, era servita per portare via un pareggio dall'Olimpico. Il tecnico del Torino ritrova Galante in difesa, sceglie Maspero per il ruolo di trequartista e infoltisce il centrocampo per cercare di dare pochi sbocchi al gioco dell'Inter sulle fasce. In effetti, nel quarto d'ora iniziale non si registrano occasioni, con

**TORINO:** Bucci 7,5, Galante 5, Delli Carri 6, Fattori 7, Castellini 5, Asta 6,5, De Ascentis 7, Lucarelli 5, Brambilla 5,5 (33' st Pinga 6,5), Maspero 5,5 (28' st Vergassola 5,5), Osmanowski 6 (40' st Calaiò sv).

**INTER:** Toldo 6,5, Zanetti 6,5, Simic 6, Materazzi 6,5, Georgatos 5, Seedorf 6,5 (32' st Vivas s.v.), Di Biagio 6, Dalmat 7, Guly 6 (28' st Emre s.v.), Ventola 6 (38' st Adriano sv), Kallon 7.

**ARBITRO:** Farina 6,5

**RETI:** 28' st Kallon (rig)

**NOTE:** Ammoniti: Materazzi, Delli Carri per gioco scorretto.

squadre cortissime che concedono nulla agli avversari. Il primo brivido arriva al minuto 16 con Di Biagio che innesca Kallon, sul quale Bucci è lesto a sventare in uscita. Cinque minuti dopo Ventola, in sospetto fuorigioco, manca una ghiottissima occasione, non controllando a dovere un bell'assist di Guly. Il Toro ha un De Ascentis che giganteggia in mezzo al campo, dietro il libero Fattori è attentissimo, i problemi nascono dalla trequartista offensiva in su: latitano le idee e le occasioni, con Lucarelli che tenta improbabili conclusioni dalla distanza e "speedy" Osmanowski costretto a ruotare lungo tutto il fronte d'attac-

co. Sull'altro fronte Kallon si rende pericoloso in un paio di occasioni, ma sulle fasce l'Inter fatica a costruire. Il finale del tempo, comunque, vede il Torino salire in cattedra, con Castellini e Asta a spingere sulle corsie esterne e Brambilla a dettare i ritmi al centro del campo. L'opportunità da rete più ghiotta l'hanno comunque gli ospiti, anche se è un'opportunità casuale, visto che Fattori rischia l'autogol per anticipare Ventola e ci vuole un mezzo miracolo di Bucci per salvare la porta granata.

In avvio di ripresa vengono accesi i riflettori dello stadio Delle Alpi e sembra accendersi anche il gioco dell'Inter,

### Cuper prudente: «Vorrei soffrire meno» E Ronaldo passa il compleanno in panchina

**TORINO** Hector Cuper ha un sorriso grande così, ma cerca di bleffare in tutti i modi. «Inter prima? Bueno, sono contento, ma sono importanti più i tre punti della classifica». Al tecnico argentino è piaciuta soprattutto la squadra dei secondi di 45 minuti: «Vorrei soffrire un po' meno, ma l'Inter della ripresa mi è piaciuta e credo che la vittoria sia meritata». E pazienza se il regalo di compleanno per Ronaldo (25 anni sabato) è stato solamente la panchina. Il rientro in campionato può attendere. «C'era un campo molto pesante, ci potevano essere dei pericoli. Meglio non correre rischi». Tanto a fare il Fenomeno ci pensa Kallon. «Un altro gol, il quarto, anche questo decisivo. Cosa posso dire? Sono felicissimo». Se l'Inter ride e festeggia, il Toro si lecca le ferite. Galante maledice

(in tutti i sensi) il rigore procurato e l'occasione sfumata in extremis, ma tiene soprattutto a difendere mister Camolese, la cui posizione pare tornata in bilico. «Se rischia lui è la fine di questo calcio. Sarebbe incredibile metterlo in dubbio per aver perso due partite». Il direttore interessato cerca di incassare il k.o. con la consueta serenità, ma fa fatica. «Anche oggi abbiamo fatto una buona partita, abbiamo ricevuto tanti applausi, ma restiamo con pochi punti». Occorrerebbe rinforzare la squadra. Qui "Camolese" cerca di essere criptico, ma finisce con l'essere chiarissimo. «Noi siamo sempre vigili sul mercato per cercare di migliorare questo gruppo». E c'è già chi scommette che entro un paio di giorni Dino Baggio sarà granata.

m.d.m.

sospinta da un Dalmat attivissimo. Sulla girata di Kallon al 3' Bucci è prodigioso, mentre due minuti dopo Delli Carri è attento a chiudere su Ventola, innesca da un gran numero di Seedorf, che inizia ad agire con maggiore frequenza

sulla fascia destra. Il Toro soffre, forse servirebbe qualche cambio per ridare slancio ai granata, ma Camolese preferisce attendere. Dopo che il solito Seedorf aveva servito una gran palla a Ventola, che spediva alto di poco, minuto 17,



La gioia dei nerazzurri dopo il rigore segnato da Kallon, ancora decisivo

l'offensiva nerazzurra sembrava però placarsi e gli uomini di Cuper rischiavano grosso su una veloce ripartenza granata, che Osmanowski non sfruttava a dovere, cincischiando al momento di concludere. A venti minuti dalla fine la partita tornava in equilibrio, ma proprio quando iniziava il valzer delle sostituzioni ecco arrivare l'attimo fuggente. Volata di Kallon sulla fascia destra, invitante pallone al centro per Ventola, che veniva abbracciato abbracciato con troppo calore dall'ex compagno Galante. Rigore inequivocabile, nonostante le proteste granata, Kallon spazzava Bucci e poi festeggiava andando prima sotto

to la curva nerazzurra e poi ad abbracciare Ronaldo in panchina. Un colpo di testa di Lucarelli su corner di Osmanowski lambiva il palo, ma per vedere impegnato Toldo bisognava attendere i (cinque) minuti del recupero, quando i nuovi entrati Pinga (perché non metterlo prima?) e Calaiò confezionavano l'occasione buona per il pari. Quella più clamorosa, comunque, la divorava Fabio Galante al 93', spendendo alto da due metri un gran cross di Asta dalla linea di fondo. Era dall'ottobre del '99 che i nerazzurri non erano al primo posto. Se Ronaldo e Vieri tornano alla svelta, son dolori per tutti.

I bianconeri sbancano il Curi (1-2) sfruttando le ingenuità degli uomini di Cosmi

# Perugia generoso, anche troppo L'Udinese ringrazia e raccoglie

Antonello Menconi

PERUGIA	1
UDINESE	2

**PERUGIA** Gioca il Perugia, vince l'Udinese. Ma i ragazzi di Serse Cosmi ci ha messo davvero del proprio per consentire ai friulani di tornarsene a casa con tre punti che, per come si era messa la gara, sembrava quanto mai difficile poter conquistare. Ma alla fine, ha trionfato la squadra che è apparsa più esperta e più cinica, capace di approfittare di un gol nato da un tiraccio di Pizarro su calcio di punizione da una quarantina di metri, che si è infilato alle spalle del portiere Tardioli. Un gol beffardo, per il quale, alla fine, il sostituto dell'infortunato Mazzantini, ha amesso le proprie responsabilità, dicendo di esser stato ingannato dalla traiettoria. Eppure, la giornata era iniziata nel migliore dei modi per il Perugia, che aveva sbloccato il risultato a conclusione di una spettacolare azione di Baiocco, caparbio nel riuscire ad andarsene sulla fascia sinistra del campo a Bertotto ed a servire il compagno Vryzas all'altezza del primo palo. L'attaccante greco ha anticipato il proprio marcatore Sotttil e di interno sinistro ha deviato alle spalle di Turci. Tre minuti più tardi gli umbri avrebbero potuto raddoppiare ancora con lo stesso tandem, ma questa volta il passaggio del centrocampista in profondità per il compagno non era allo stesso fruttuoso, visto che l'attaccante, al momento di allargarsi per tirare in porta, inciampava clamorosamente sulla palla, facendo delirare Cosmi. Il Perugia ha poi provato a raddoppiare, ma fallendo le opportunità con Bucchi (due colpi di testa mancati di un soffio) e con Liverani, non preciso su calcio di punizione. Così, prima di andare al riposo,

l'Udinese ha approfittato della situazione ed è pervenuta alla parità, grazie ad un tiro di Jorgensen che era diretto lontano dalla porta e che invece, grazie alla fortuita deviazione di Di Loreto, si è infilata alle spalle dello sfortunato Tardioli. Su questo gol il Perugia ha avuto da ridire, reclamando un fallo di lacquinta ai danni di Dellas, che sarebbe potuto intervenire probabilmente sulla palla. Nella ripresa, il Perugia è rientrato in campo privo di mordente e la squadra di Roy Hodgson, pur senza mai impressionare per qualità di gioco, ha preso fiducia, creando qualche occasione da rete. La prima con Pinzi, servito da Bertotto in piena area e lasciato colpevolmente solo dalla difesa perugina, ma la conclusione del ventenne centrocampista è stata neutralizzata in tuffo da Tardioli. Poi, un colpo di testa di Milanese parato da Turci su corner di Liverani, quale preludio al gol dell'Udinese, con la punizione di Pizarro, cal-

ciata proprio davanti alla panchina di Cosmi. Alla mezz'ora della ripresa, il Perugia ha reclamato un calcio di rigore per un fallo di mani di Sotttil in un contrasto con Vryzas. Nei minuti finali, è stato ancora ingenuo Pinzi, facendosi parare da Tardioli una girata troppo debole, da buona posizione. Nel dopo-partita, Cosmi non si è detto preoccupato della situazione in casa propria, anche se la classifica è così precaria come non lo era mai stata in casa del Perugia da un paio d'anni qua questa parte. "Mi preoccuperei se non avessi visto la partita - ha detto il tecnico - ma il fatto che sul piano del gioco siamo stati nettamente superiori ai nostri avversari, mi rende fiducioso per il futuro, anche se è ovvio che sta crescendo la nostra ansia della vittoria. Vorrà dire che cercheremo di riprenderci questi punti persi domenica prossima contro il Milan". A confermare la veduta del tecnico perugino è stato l'am-



ministratore delegato della società umbra, Alessandro Guacci, primogenito del presidente Luciano, assente, come al solito, alla partita con i friulani. "Nel primo tempo abbiamo visto tutti il miglior Perugia di Cosmi, considerando anche quello dello scorso campionato - ha affermato il giovane manager - e purtroppo, senza mai tirare in porta, l'Udinese ha portato via i tre punti. Anche se classifica non ci fa sorridere, non vedo assolutamente i motivi per cui dovremmo essere preoccupati". Dall'altra parte, Hodgson non ha nascosto la propria felicità per una vittoria che fa veramente classifica. "Sapevamo che questa gara sarebbe stata difficile - ha detto il tecnico bianconero - ed in campo si è rivelata tale, ma, grazie alla nostra attenzione e alla nostra voglia, siamo riusciti a vincere con merito, legittimando il successo anche con altre occasioni da rete fallite di pochissimo".

Il match risolto al 92' da Zauli. Ed ora si fa critica la posizione di Prandelli

# Il Venezia fa la partita ma il Bologna il risultato

VENEZIA	0
BOLOGNA	1

**VENEZIA:** Rossi 7, Algerino 6,5, Bjorklund 5, Viali 5, Conteh 5, Rukavina 6,5 (9' st De Franceschi 6), Andersson 5 (23' st Valtolina 5,5), Marasco 6, Bressan 5,5, Bazzani 6,5 (14' st Di Napoli 6), Maniero 5,5. (1 Brivio, 6 Cvitanovic, 18 Bilica, 23 Pavan).

**BOLOGNA:** Pagliuca 7, Falcone 5,5 (25' st Gamberini 6), Fresi 6, Castellini 6,5, Brioschi 6, Brighi 5,5, Olive 6,5, Wome 6,5 (30' st Zauli 6,5), Macellari 6, Pecchia 6,5, Cruz 7,5. (12 Coppola, 2 Zaccardo, 15 Claiton, 23 Tarantino, 32 DellaRocca).

**ARBITRO:** Trefoloni di Siena 5.

**RETE:** nel st 46' Zauli.

**NOTE:** ammoniti: Pagliuca, Marasco, Brioschi e Zauli.

Roberto Ferrucci

**VENEZIA** Sarà anche un mestiere strapagato, ma fare l'allenatore a volte è davvero difficile. Arrivano momenti in cui resti solo come un cane, abbandonato da tutti. E tutti sono lì, il dito puntato contro di te, responsabile di tutto. Colpevole. È quello che è successo ieri a Cesare Prandelli, dopo Venezia-Bologna, uscito dal campo fra gli insulti di alcuni tifosi, abituati a mangiare allenatori come del resto ha sempre fatto il presidente Zamparini. Quel gol del Bologna al 92' proprio non ci voleva. Un colpo da ko che ha steso Prandelli al punto da disertare la sala stampa. Ha deciso di parlare così, lui. Col silenzio. Del resto è uno che ha sempre odiato le banalità del dopo partita. E cosa poteva venire a dire Prandelli? Ha lasciato le frasi di circostanza al dg Gasparin: «L'allenatore non è in discussio-

ne», «Lo stimo come tecnico e come uomo», «Sì, la situazione in classifica è pesantissima», eccetera. Certo, degli errori li ha fatti, ha tolto per esempio Rukavina nel momento in cui il croato stava facendo girare al meglio la squadra. Ma mettere in discussione quello che da tutti viene considerato tra i dieci migliori allenatori italiani sarebbe un delitto. Un suicidio. Resta però l'imprevedibilità di Zamparini. Un presidente che quando non sa cosa fare, caccia l'allenatore (ricordate i quattro cambi di panchina di due anni fa?). Un presidente, fra l'altro, che non vede l'ora di vendere il Venezia e non avere più a che fare con gli odiati veneziani che, parole testuali, «mi hanno sempre trattato a calci in culo». In tribuna c'erano i due nuovi acquisti degli arancionoverdi, l'argentino Donnet, «un giocatore di assoluto valore internazionale» - parole testuali di Zamparini - e l'uruguayano Magallanes. Già definito, sempre dai dirigenti del Venezia, «più bravo di Recoba». Anche il Bologna esibiva il suo nuovo acquisto, l'ex vicentino Zauli che però prima stava in panchina, poi è entrato a un quarto d'ora dalla fine, e ha fatto gol al 92'. Eppure, fino a venti minuti dal termine, la partita l'aveva fatta il Venezia. Una squadra che confermava la crescita già vista la settimana scorsa a San Siro. Non a caso nel primo tempo il migliore in campo è stato il portiere rossoblu Gianluca Pagliuca, autore di interventi decisivi su Bressan al 32', Bazzani al 34' e ancora Bazzani al 37'. A giustificare il gioco scadente del Bologna ci sono le molte assenze, Signori e Locatelli su tutti. Ma la differenza fra le due squadre l'ha fatta la determinazione. Il Venezia quando vede passare il tempo senza riuscire a fare gol, si intoridisce. Dal 35' del secondo tempo in poi il Bologna ha colpito un palo, due traverse, ha segnato, e ha fatto fare a Rossi quel certo tipo di parate che non puoi non definire miracolose («Sì - dirà negli spogliatoi Gegè - mi dite sempre che faccio parate determinanti, ma alla fine perdimmo sempre»). «Negli ultimi dieci minuti non capivo più niente, quelli mi arrivavano dentro l'area da ogni angolo». Sotto accusa la difesa del Venezia, come sempre da inizio campionato, soprattutto la coppia centrale Viali-Bjorklund. Guidolin, a fine partita, aveva la faccia dello scolaro che sa di averla fatta franca. Non solo: il gol decisivo glielo ha fatto proprio quel giocatore che da tempo, con ostinazione, lui voleva nella sua squadra. Risultato: Bologna secondo in classifica a un punto dalla vetta e Venezia ultimo a zero. Domenica si va a Firenze, e chissà se sarà ancora Cesare Prandelli l'allenatore del Venezia.